

Vaticano, un Consiglio di soli maschi

di Luca Kocci

in “il manifesto” del 9 marzo 2014

Niente quote rosa in Vaticano. Ieri Bergoglio ha nominato i 15 componenti del neonato Consiglio per l'economia, la seconda gamba del “superministero” di Oltretevere creato alla fine di febbraio: 15 membri, di cui 8 cardinali e 7 laici. Tutti maschi. Scontato per i cardinali – sebbene qualcuno favoleggi di future donne cardinali –, non però per i laici. Tanto più che in questi 12 mesi di pontificato (il 13 marzo sarà il primo anniversario), più volte papa Francesco ha esaltato – talvolta in modo ambiguo, parlando ad esempio del rischio di «machismo in gonnella» o avvertendo che «non bisogna confondere la funzione con la dignità» – il ruolo delle donne nella Chiesa. «È necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa», «il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti», aveva detto nella prima intervista pubblica rilasciata a settembre a *Civiltà cattolica*. Parole che però, alla luce delle nomine, non sono diventate atti di governo: le donne sono importanti, ma restano fuori dalla porta.

Fra gli 8 cardinali nominati, più di qualche nome appare quantomeno controverso: l'arcivescovo di Lima, Cipriani, dell'Opus Dei, grande sostenitore dell'ex presidente golpista Alberto Fujimori, attualmente in carcere dove sta scontando una condanna a 25 anni per violazione dei diritti umani; quello di città del Messico, Rivera Carrera, da sempre vicino alla destra messicana; e quello di Durban, Fox Napier, alfiere della lotta contro il preservativo in Africa.